

Giardino di casa privata  
via Cesare Battisti 21  
ore 21.30-24.00

---

## ELISA D'IPPOLITO PHANTAZOMAI

---

### infestazione fotografica

un progetto di Elisa D'Ippolito  
con la partecipazione di Dante Antonelli

Molto tempo fa il bosco del Colle del Tegazzo fu teatro di un orribile fatto di sangue in cui trovò la morte una giovane donna. Come spesso accade in circostanze di morte violenta lo spirito della defunta non riuscì a lasciare serenamente il suo corpo terrestre e per questo motivo da centinaia di anni vaga senza pace nel luogo che la vide morire.

Traendo ispirazione dalla locale leggenda della “Dama Bianca” Elisa D'Ippolito ha dato vita a un'installazione fotografica che invita il pubblico a spingersi oltre i limiti del bosco, a sfidare il buio per vedere cosa si cela oltre gli alberi. Reale e immaginario si sovrappongono, confondendosi e confondendo, le immagini inducono a perdere il sentiero tracciato della razionalità adulta per riportare a galla le paure intrise di fascino che le ombre di un bosco possono incutere a un bambino.

**Elisa D'Ippolito** dopo il diploma conseguito all'Istituto di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma, Elisa D'Ippolito ha cominciato a produrre lavori in cui la fotografia si trasforma in un mezzo d'indagine del quotidiano, esplorando le nozioni di tempo e memoria. Nel corso del suo lavoro ha sviluppato un particolare interesse nei confronti della fotografia vernacolare e si e' concentrata su una forma narrativa sempre più diaristica e privata. Ha partecipato alle edizioni 7 e 8 del Festival Internazionale di Fotografia di Roma e a mostre collettive a Roma (FAO, FNAC, b-Gallery) Padova (Galleria di Arte Contemporanea Anna Breda) e Londra (James Taylor Gallery). Ha lavorato come prima assistente di stampa fine-art presso il laboratorio fotografico 'Digida' dove ha collaborato con fotografi di fama internazionale (Letizia Battaglia, Jacob Aue Sobol, Paolo Pellegrin). Nel 2011 si è trasferita a Londra dove prosegue la sua ricerca fotografica e lavora come assistente presso la fotografa Léonie Hampton.

